



Siamo affetti da un delirio paranoico?

Le lettere dei colleghi meritano una riflessione: o sono (siamo) dei vittimisti - come afferma ironicamente il responsabile della medicina di primo livello del mio distretto - o siamo affetti da un delirio paranoico di persecuzione generalizzato, mentre in realtà stiamo benone da tutti i punti di vista, realizzati professionalmente ed economicamente e pianiamo miserie e derealizzazioni che non esistono. La mia opinione è che il vittimismo di categoria esiste, ma è giustificato dal clima di degrado del quale siamo anche noi responsabili, in altre parole siamo carnefici e vittime contemporaneamente.

Il sistema - è lapalissiano - è tutto fuorché meritocratico, "il medico della mutua" deve esaudire i desideri dei suoi pazienti che tirano fuori dal cilindro i conigli di pseudocultura alla portata di tutti: la comare, il vicino di casa, i mass media (un giornalista ha un carisma superiore a un medico con tre specializzazioni). "Lo ha detto la televisione" è una locuzione che ha il valore del *ipse dixit* aristotelico. La lista si allunga con gli internauti che vengono a fare vere e proprie lezioni di farmacologia e fisiopatologia negli studi dei Mmg. Mi capita sempre più spesso di entrare in contatto con questi assistiti navigatori provetti del web e di fronte alle loro forbite enunciazioni che mettono "in forse" quanto da me detto, è mia prassi sorridere e ironicamente invitarli a sedersi sulla mia poltrona e prescriversi ciò che desiderano.

La grossa ipocrisia dell'attuale sistema sanitario è la fragilità e la ricattabilità del medico di medicina generale che è una figura spuria: amico, confidente, *pater familias*, ecc. Per un favore ai limiti della legalità (un certificato compiacente, un farmaco per il cane, una esenzione non dovuta) il Mmg può vedersi ruscato da un'intera famiglia, tanto non è difficile trovare qualche altro collega dispo-

sto a concedere quanto richiesto. La ruscatura arriva lo stesso anche se hai diagnosticato patologie importanti precocemente, salvando o agguinzando anni di vita ai tuoi assistiti: queste cose non rientrano nei parametri del "buon medico" almeno per chi esercita la medicina generale in questo Paese. Nella pratica quotidiana di sovente il medico di famiglia si trova a prescrivere farmaci con l'esenzione per reddito a persone che ostentano fuoristrada da decine di migliaia di euro, bei vestiti e gioielli. E il colmo è che il Mmg che rientra a casa in bicicletta, in moto per muoversi meglio nel traffico cittadino o su una utilitaria acquistata a rate viene considerato dal fisco un Paperon de' Paperoni. Ma devo dirlo, le vere soddisfazioni ci arrivano dalle Asl: piani di rientro giustificabilissimi, più generici e meno *branded*, più ACE-inibitori e meno sartani, meno esami diagnostici. Nel frattempo i nostri amici e colleghi specialisti e ospedalieri quasi si divertono a prescrivere su ricetta bianca quello che più gli aggrada, non tenendo in nessuna considerazione leggi regionali, note Aifa e altre amenità regolatorie della spesa sanitaria. Ma si sa, noi siamo il Paese in cui il gioco più esercitato è quello di "tirare la pietra e nascondere la mano". Così stanno le cose, per cui lecitamente si finisce per sparare nel mucchio e visto che il medico di medicina generale è la figura del Ssn più esposta, diventa il bersaglio naturale da impallinare. Non è certo facile per chi esercita questa professione digerire le "consulenze d'oro" che per via mediatica vengono riferite in merito al comparto sanitario, soprattutto in tempi di razionalizzazione dei costi, con conseguente calmierazione dell'assistenza e degli emolumenti dei medici addetti alle cure primarie. Se in que-

sto contesto passiamo a considerare il rispetto sociale per la nostra professione non è difficile intuire come stanno le cose. I nostri colleghi burocrati pensano benevolmente che di noi se ne potrebbe fare anche a meno. E ormai, veterano di questa professione, ancora non riesco a capire perché ci serbino questo malcelato rancore quando si rivolgono a noi come se fossimo i cocchieri e loro gli asini che tirano la carretta del sistema e non viceversa. Ciò accade soprattutto quando si discute di budget che forse daranno a loro qualche "premio di produttività" che certo non divideranno con noi.

È facile quindi fare del "vittimismo" quando si è medici di medicina generale in Italia. Qualcuno imputa questa *débâcle* professionale a una viziata rappresentatività sindacale della nostra categoria. Ma, mi chiedo, cosa potrebbero fare di più o di meglio i sindacati, o forse sopravvalutiamo la loro/nostra forza contrattuale? In realtà penso che facciano quel che possono, ma il "sistema" travolge le loro linee difensive e apre altri fronti, la loro non è una battaglia persa, ma è una lotta impari, non prendiamocela con i sindacati, che così spesso inadeguati e imperfetti come alcuni li descrivono, servono sicuramente a qualcosa, non penso che siano loro la nostra controparte. Piuttosto sforziamoci nella professione di attuare i nostri principi di decoro e dignità professionale. Quando apro il mio studio cerco di illudermi di attuare con onestà la "mia" *governance* dei pazienti, frendomene della farmacoragioneria da baraccone e delle intimidazioni più o meno velate "dell'Impero del Male", sono iscritto al sindacato e non me ne pento, ho due amici avvocati, un penalista e un civilista pronti a "difendermi" (ma chi l'avrebbe mai detto che facendo il medico mi sarei dovuto tutelare come Al Capone?) torno a casa con la corazza ammaccata, ma credetemi la mia coscienza è a posto come quella di moltissimi altri colleghi.

Baldassare Di Silvestre
Medico di medicina generale
Palermo